

# *Sussidio della Il Domenica dopo Natale*

**DON GIOVANNI PAPINI**



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»*

*(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sul Vangelo p. 5

(Tratto da *autori vari*)

## Prima lettura: Sir 24,1-4.12-16

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

## Seconda lettura: Ef 1,3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

## Vangelo: Gv 1, 1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

# Riflessione:

Il **capitolo 24 del Libro del Siracide** presenta **una Sapienza che esce dalla bocca dell'Altissimo** e che si inserisce nella vicenda terrena, nella storia del popolo di Dio. Tale manifestazione coincide con la rivelazione divina, con il dono della Legge.

Siracide, con la Sapienza personificata che pone la propria dimora in Israele per comunicare la salvezza divina, è la prefigurazione del cammino del Logos nel vangelo di Giovanni "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi" (SALMO).

Nella **Lettera agli Efesini** si inizia con una solenne benedizione, in cui si eleva il ringraziamento a Dio per il suo progetto in favore della salvezza dell'umanità. Questo disegno di amore si rivela in un evento preciso: la persona di **Gesù Cristo**. Tutto avviene per Lui e in vista di Lui, ed egli **è** perciò **il senso della Chiesa** quale suo Corpo, e della vita del credente, che è membro di questo Corpo. Il fine di tutto questo progetto del Padre è comunicare agli uomini la sua vita divina, farne parte ai suoi figli.

La seconda parte vede una sorta di dialogo tra Paolo e i destinatari della Lettera. In esso Paolo rivela il significato profondo della sua missione e fatica apostolica: aiutarli a comprendere, tramite il soccorso della grazia divina, la grandezza della loro vocazione alla fede cristiana.

Qui si inserisce la preghiera per gli Efesini, affinché perseverino in questa fede e in questa carità, che si manifesta in primo luogo verso gli altri fratelli di fede. In questa preghiera egli chiede per loro il dono di uno "spirito di sapienza e di rivelazione" che li porti ad una più profonda conoscenza di quanto il Padre ha dato loro nel suo progetto di salvezza, realizzato in Cristo. Questa partecipazione alla gloria di Dio non si attua in un percorso individualistico, ma attraverso la pratica della carità, nella condivisione della vita comunitaria, vita a cui partecipano "i santi", cioè i credenti trasformati e rivestiti dell'azione santificante di Dio in Cristo.

Nel **Vangelo** è rimarcato il realismo di questo dono della **figliolanza divina, che non può non avere una corrispondenza nella vita attuale dell'uomo**. Coloro che sono figli di Dio sono diventati figli soltanto riconoscendo la presenza di Dio, del Padre, nell'azione e nel destino di Gesù, il Figlio. Figli si diventa. E' questa la più radicale azione di Dio verso l'umanità.

**Attualizzazione:** Nella falsa realtà con la sua falsa verità – o addirittura l'assenza di verità – alla fine nulla più è importante. **Se non c'è verità, non esiste alcun punto di vista**. In un certo senso si può negoziare su tutto.

La gran parte delle filosofie moderne sostiene che l'uomo non sia capace della verità. Ma così non sarebbe neanche capace di moralità; l'opinione della maggioranza diverrebbe così l'unico criterio che conta (doxa).

Sorge così una dittatura del **relativismo**, che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie.

L'uomo è altresì capace di quella verità che ci mostra anche quei valori permanenti che hanno reso grande l'umanità. Il fatto che la verità non regna per mezzo della violenza ("non da sangue"), ma per mezzo del suo stesso potere, è il contenuto centrale del Vangelo di Giovanni. Gesù difende la verità non con le legioni, ma la rende visibile attraverso la sua passione e con essa la rende operante.

Attualmente, accanto alla Chiesa, non si è unicamente creato uno spazio vuoto, ma si è costituita una sorta di anti-Chiesa. Un quotidiano ha scritto che il Papa di Roma è da condannare già solo per il fatto di urtare, con le sue posizioni, quella "religione" che oggi "vige in questo paese", e cioè **la religione della società civile**.

Si sta diffondendo un'intolleranza di tipo nuovo. Esistono dei parametri di pensiero che devono essere imposti a tutti: questa sarebbe la libertà, per il solo fatto che libererebbe da tutto quello che è venuto prima. **C'è il pericolo che la ragione** (non da sangue) **sostenga di avere finalmente riconosciuto ciò che è giusto e avanzi così una pretesa di totalità** che è nemica della libertà; per cui determinati modi di pensare vengono presentati come gli unici ragionevoli e quindi come gli unici a misura d'uomo.

Dobbiamo domandarci: in che misura le persone sono ancora parte della Chiesa. C'è una sorta di schizofrenia. L'essere cristiano non deve ridursi ad una specie di elemento arcaico che in qualche modo conservo, ma che vivo parallelamente alla modernità. L'essere cristiano è qualcosa di vivo che attraversa la modernità, formandola e plasmandola.

La verità è obbedienza alla propria storia e per i cristiani alla storia il cui senso è stato rivelato pienamente in Gesù Cristo. E' obbedendo al Vangelo che si entra nella pienezza della libertà che è inscindibile dalla verità. Vi è un'obbedienza fondamentale che ogni uomo è chiamato a fare alla propria storia, alle proprie origini, alla propria famiglia, insomma ad una serie di situazioni e persone, tempi e luoghi, eventi e condizioni che l'hanno preceduto, fondato, è l'obbedienza ad una storia che ci precede. Se ci pensiamo è quello che ci dice Matteo all'inizio del suo Vangelo con la Genealogia (Mt 1,1 ss.).

L'obbedienza (inscindibile dalla libertà personale) a questa storia è ciò che consente all'uomo di diventare uomo, di manifestarsi al mondo come tale (l'epifania dell'umanità tanto amata da Dio da farlo decidere di incarnarsi in essa), fuggendo la tentazione di sottrarsi all'ambito della sua storia e della storia che Dio ha iniziato con lui.

Alla luce di questa obbedienza fondamentale, si possono comprendere, accettare e vivere le altre obbedienze alle istanze mediatrici della volontà di Dio. Così nella Chiesa le diverse articolazioni dell'autorità sono di ordine "sacramentale" in quanto rimandano al loro unico fondamento che sta in Dio e nel popolo a lui legato dall'alleanza. Vi è allora un'autorità istituzionale, i vescovi, ve n'è una nell'ordine della competenza, i teologi, una nello spazio del carisma, i profeti. In rarissimi casi queste tre tipologie di autorità arrivano a coesistere in un'unica persona o istanza, mentre normalmente vanno pazientemente armonizzate nell'unico corpo ecclesiale: del resto, proprio il dato che nella chiesa non vi è istituzione autentica senza la presenza dello Spirito fa sì che esista una costante tensione di innovazione e riforma (il cammino dei magi) che impedisce la sclerosi, la tentazione della Chiesa di obbedire a "se stessa" o ad un "re" altro, di diventare autoreferenziale, cosa che non permetterebbe l'Epifania, la manifestazione del Dio che salva.

Su ogni forma e tipologia di obbedienza cristiana deve sempre e comunque regnare il vangelo e tutto deve essere sottoposto al criterio decisivo del vangelo: se ciò che viene comandato è contrario a questa unica norma normans, se le mediazioni della volontà di Dio (autorità ecclesiastiche, dottrine teologiche, regole monastiche, riti cultuali, ecc.) si sostituiscono a Dio e pretendono obbedienza per se stesse, allora al cristiano si apre la strada che da un "dissenso leale" può giungere fino all'obiezione di coscienza.

Dissenso leale significa innanzitutto cercare di fare propria una decisione ascoltando per quali vie chi l'ha assunta dice di averla fatta derivare dalla sorgente evangelica, perché è una "sapienza" che non può che uscire dalla bocca dell'Altissimo e che si inserisce nella storia quotidiana di un popolo!